

In tutta Italia il lavoro autonomo continua a segnare pesantemente il passo

ASSUNZIONI / 2

■ Il Ministero del lavoro, con l'Istat, ha pubblicato la scorsa settimana la nota trimestrale sull'andamento dell'occupazione: è un documento che analizza il mercato a livello nazionale. Considerando come la recente emergenza sanitaria da Covid-19 a partire da marzo abbia condizionato, e anche fortemente, i flussi occupazionali, i dati devono essere letti da una speciale prospettiva. In sostanza emerge come nel primo



trimestre del 2020 il mondo del lavoro, misurato in termini di Ula - cioè Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno -, subisca una eccezionale diminuzione sia per quanto concerne il profilo congiunturale, vale a dire rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-6,9%), sia su base annua (-6,4%). A livello congiunturale diminuisce l'occupazione dipendente in termini sia di addetti (-0,4%) sia di posizioni lavorative (-0,5%). Il lavoro indipendente, secondo la rilevazione dell'Istat, continua a diminuire sia in termini congiunturali (-28mila occupati, -0,5%)

sia su base annua (-49mila occupati, -0,9%). Significa che le persone faticano sempre di più a calcare strade di autonomia e di libertà: le condizioni del mercato le portano a non voler avere un impiego autonomo. La crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti, invece, sebbene sia rallentata, continua a riguardare i ruoli a tempo indeterminato (con un +94mila in un anno), mentre quelli a tempo determinato tornano a diminuire (-31mila), dopo la stabilità nel quarto trimestre 2019 e il calo nei tre trimestri precedenti. m.d.